

invece il Re nomina i ministri sull'indicazione del Parlamento.

È il regime parlamentare. E noi di questa parte della Camera, per quel riguardo che dobbiamo avere alla nostra tradizione, per la responsabilità che sentiamo verso il mantenimento di quel regime, che crediamo il fondamento delle nostre libertà, non possiamo votare la proposta Turati per le ragioni che ho detto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi di quella parte della Camera, (*accenna all'estrema sinistra*) voi sapete che sono favorevole sinceramente e cordialmente alla riforma del collegio allargato col sistema proporzionale.

Ma qui non si tratta del merito della riforma. Si tratta di una questione interna dell'Assemblea, di alto valore politico, e voi dovete consentire che, come noi rispettiamo il vostro punto di vista, le vostre aspirazioni, i vostri sogni, le vostre speranze, dovete rispettare noi, che teniamo alla tradizione del nostro regime parlamentare (*Commenti all'estrema sinistra — Approvazioni a destra*) e comprendere perchè ci opponiamo alla proposta Turati.

Tuttavia, poichè, per quanto in maniera indiretta, la vostra proposta si riferisce ad una riforma che crediamo urgente e sulla quale siamo impegnati, come gruppo parlamentare e come partito, abbiamo presentato un emendamento alla proposta dell'onorevole Turati, che è l'estremo punto su cui possiamo consentire, e cioè che la Camera deliberi che la riforma elettorale sia messa nell'ordine del giorno appena costituito il nuovo Ministero.

È un voto che la Camera può dare e che è una buona affermazione in favore della riforma, anche perchè il proponente della pregiudiziale è notoriamente un avversario della circoscrizione allargata con sistema proporzionale. (*Commenti — Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

CODACCI-PISANELLI. L'onorevole Turati rinnova la questione già messa da lui dinanzi alla Camera nel giugno del 1915.

Anche allora, di fronte ad un gabinetto dimissionario, quello dell'onorevole Salandra, egli propose alla Camera di adottare una data risoluzione.

Alla proposta dell'onorevole Turati, ci opponemmo il compianto collega onorevole Rubini ed io, mettendo la questione pre-

giudiziale, che non era fondata sulla lettera dello Statuto, che l'onorevole Modigliani, a torto, su questo punto richiede.

Egli sa che non v'è, e non vi può essere, un letterale divieto di discussione e di deliberazione. È lo spirito dello Statuto e lo svolgimento parlamentare della nostra costituzione quello, che ingiunge all'Assemblea rappresentativa di non discutere e di non deliberare quando manca ad essa ogni guida e il nesso con la Corona.

Si tratta dell'armonia tra i poteri dello Stato italiano; e noi vogliamo che questa armonia, assicurante la libertà politica, non venga turbata. (*Interruzioni*).

Con le dimissioni del Ministero si è aperta una crisi. La risoluzione della crisi non spetta alla Camera, la quale potrà soltanto, a suo tempo, se crede, negare la sua fiducia al nuovo o al riconfermato Ministero.

Non possiamo consentire con voi quando dite che la Camera può creare in un giorno il Governo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

La Camera può soltanto designare i ministri e metterli in condizione da doversi dimettere. A quella insuperata garanzia di libertà e d'ordine, che è il regime parlamentare, noi non siamo disposti a rinunciare, permettendo l'invasione di un potere nella sfera dell'altro.

Compia ciascuno la sua funzione, rispettando l'altrui, con quel rispetto reciproco che nei momenti critici diventa più necessario che mai.

Approvando l'iniziativa dell'onorevole Turati, la Camera eccederebbe i limiti dei propri poteri. Voterò, quindi, per ogni proposta che tenda ad impedire l'affermarsi di un così pericoloso precedente.

Signori, la tradizione italiana è che, quando un Ministero si è dimesso, qui non si discute nè si delibera. Senza nocchiero non si naviga! A tale saggia tradizione non può venir meno questa parte della Camera. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il regolamento dispone, in questa materia, che possano parlare solamente due oratori a favore e due contro. Invito la Camera a ricordare questa norma regolamentare.

MARCHESANO. Io ho chiesto di parlare sull'emendamento Chimienti.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma prima c'è la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole presidente del Consiglio ha annun-